10 ANNI!
SCAMPIA STORYTELLING FESTIVAL DELLE PERIFERIE

23 NOVEMBRE 2023
VENTIMIGLIA
SALA POLIVALENTE DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO IN PIAZZA E. E M. BASSI, 1
ORE 16

CONVEGNO

PAGINE APERTE: LETTERATURA SENZA FRONTIERE PER RAGAZZE E RAGAZZI

CON

MARCO TOMATIS
autore per ragazzi e insegnante
Creazione di un immaginario infantile.Le storie nere del "Corriere dei Piccoli" nel primo '900

SOFIA GALLO
autrice, consulente editoriale e storica
L'interrelazione nel quotidiano

MARINO MURATORE
autore e coordinatore Icwa per la Regione Liguria
Uniti oltre l'Oceano: la letteratura per ragazzi come occasione d'incontro tra le diverse culture

PIER LUIGI CODA
autore e saggista
Oltre tutte le barriere con i classici della letteratura

Programma completo
Saluti istituzionali - Interventi in remoto di **Roberto Morgese**, Presidente ICWA e **Rosa Tiziana Bruno**, direttrice artistica del festival - Contributi di **Rosalba Troiano** (autrice ICWA) **Maurizio Marmo** (Presidente OdV Caritas Intemelia), **Maura Orengo** (Referente Libera Imperia), **prof. Teodoro Panetta** (primo collaboratore I.C. Biancheri Ventimiglia).

ICWA ITALIAN CHILDREN'S WRITERS ASSOCIATION
SCRITTRICI E SCRITTORI PER GIOVANI LETTORI

8 per mille CHIESA VALDESE

PROGETTO SOSTENUTO CON I FONDI OTTO PER MILLE DELLA CHIESA VALDESE

"Creazione di un immaginario infantile. Le storie nere del "Corriere dei Piccoli" nel primo '900"

a cura di MARCO TOMATIS

Il personaggio che compare è americano. *Sam and his Laugh* nell'originale e ne era autore James Switterton. Sulle pagine del CdP ebbe poca fortuna, comparirà fino al 1911, ma è importante perché inaugura la schiera dei personaggi di colore presenti sulle pagine del Corriere.

In Italia viene battezzato Tom, probabilmente per richiamare "La capanna dello zio Tom". Come potete vedere Sam/Tom è un uomo di colore che, qualunque cosa succeda non smette di ridere. Un negro pazzo viene definito a un certo punto. Direi un buon esempio di caricatura razzista, tipica dei primi fumetti su giornali americani, anche se studi recenti sostengono che queste convenzioni razziste potessero essere manipolate per esprimere una sensibilità comica nera, una sensibilità che produceva risate cupe, scandagliando le profondità ironiche delle relazioni razziali americane.

Ammesso che sia vero, parliamo della cultura americana. In Italia, dove ovviamente il problema del razzismo si presentava in maniera molto diversa, Tom mantiene praticamente solo la sua forte carica di presa in giro di un una persona di colore. Una rappresentazione caricaturale, costruita su luoghi comuni derisori e su quelli che oggi chiameremo stereotipi etnici o razziali, che vedremo avere ampio seguito.

«Corriere dei Piccoli» n. 24 del 1909, un fumetto pubblicitario (che continua in vari numeri) disegnato dal grandissimo RS (Riccardo Salvadori).

Lo stereotipo che si impone maggiormente e che vedremo ritornare con asfissiante regolarità è quello dell'africano cannibale e antropofago. In questa tavola lo vediamo usato anche nella pubblicità.

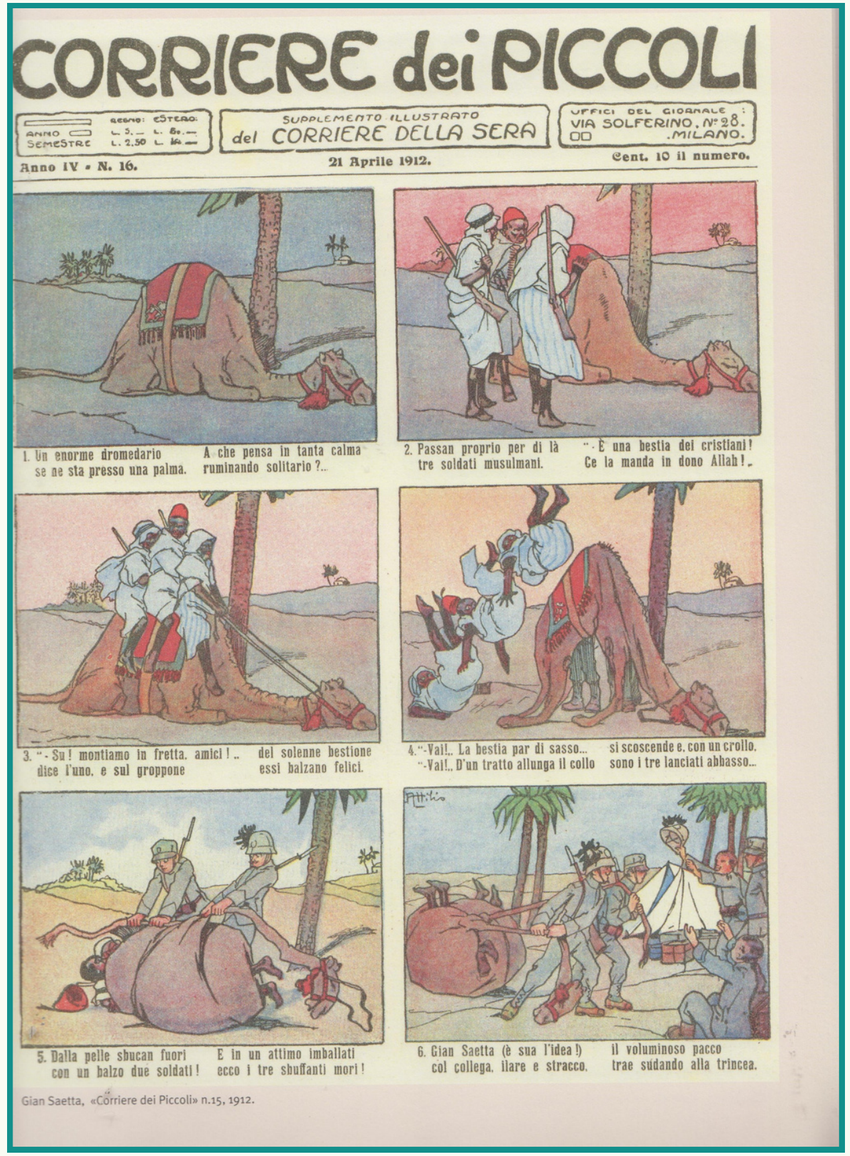
E lo ritroviamo pari pari nella storia di un altro personaggio del CdP del periodo. Il sor Spacconi, che scampa al triste destino di esser cotto allo spiedo fumando e facendo credere a una tribù africana piuttosto ingenua di essere una specie di bomba vivente.

Bilbolbul, la prima apparizione, «Corriere dei Piccoli» n.1, 1908.

Bilbolbul, «Corriere dei Piccoli» n.29, 1909.

Bilbolbul, «Corriere dei Piccoli» n.4, 1933.

E arriviamo adesso a uno dei personaggi più importanti della storia del CdP, **Bilbolbul**. Si tratta del primo eroe seriale del fumetto italiano. Intendiamoci è un capolavoro assoluto, sia graficamente che per i contenuti che in un certo senso fanno il verso alla retorica delle frasi fatte dell' Italietta del primo 900 prima e del fascismo poi. è una delle migliori creazioni di Mussino e resisterà fino al 1933 per complessive 57 tavole in quattro riprese. Un personaggio surrealista che prende proprio alla lettera i modi di dire, facendosi in quattro, diventando bianco dalla paura, toccando il cielo con un dito, come si vede nella prima storia. Ma fate attenzione a come è ambientato. In un'Africa assolutamente generica e stereotipata. Deserto, cactus, tucul, (in Africa sembra che i neri abitino soltanto nei tucul), povera gente vestita con un perizoma. Fondamentalmente falsa insomma, che nell'ultimo periodo di Bil Bol Bul si caratterizzerà meglio ricordando il corno d'Africa in omaggio alla sgangherata avventura coloniale italiana.



CORRIERE dei PICCOLI

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO del CORRIERE DELLA SERA

Anno IV - N. 16. 21 Aprile 1912. Cent. 10 il numero.

1. Un enorme dromedario se ne sta presso una palma. A che pensa in tanta calma ruminando solitario ?..

2. Passan proprio per di là tre soldati musulmani. "- È una bestia dei cristiani! Ce la manda in dono Allah!..

3. "- Su! montiamo in fretta, amici!.. dice l'uno, e sul groppone del solenne bestione essi balzano felici.

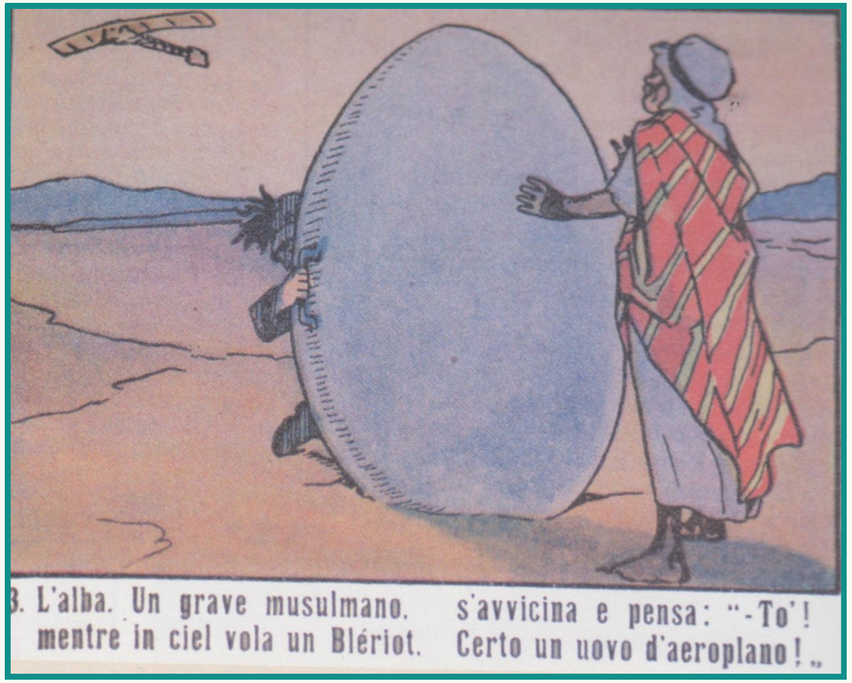
4. "-Va!!.. La bestia par di sasso... "-Va!!.. D'un tratto allunga il collo si scoscende e, con un crollo, sono i tre lanciati abbasso...

5. Dalla pelle sbucan fuori con un balzo due soldati! E in un attimo imballati ecco i tre sbuffanti mori!

6. Gian Saetta (è sua l'idea!) col collega, ilare e stracco, il voluminoso pacco trae sudando alla trincea.

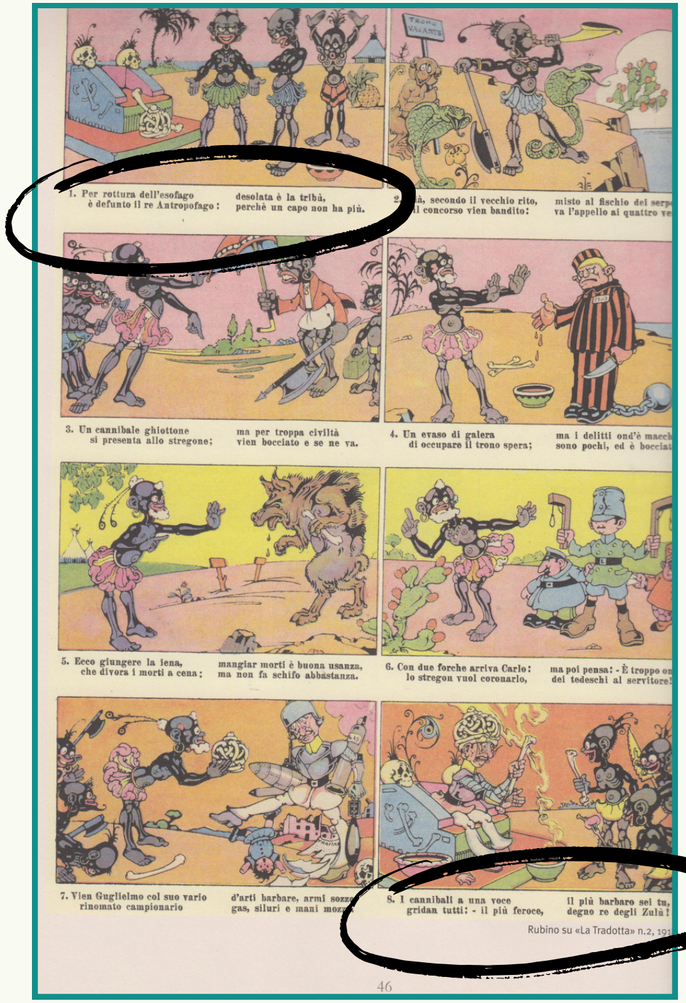
Gian Saetta, «Corriere dei Piccoli» n.15, 1912.

Pochi anni dopo, nel 1912, arriva la guerra di Libia e anche il CdP se ne occupa. Vi risparmio le storie più propagandistiche, ma non per questo si perde l'occasione di irridere gli arabi, i libici, perchè è vero che la guerra formalmente era contro la Turchia, ma i nostri avversari, quelli che contro cui stavamo combattendo dopo aver invaso la loro terra, erano gli abitanti della Libia, su cui usammo metodi non proprio gentili. Comprese vere e proprie deportazioni. L'eroe rappresentato in questa tavola è **Gian Saetta,** un bersagliere in grado di raggirare a più riprese i libici. Che ovviamente sono dabbenaggine allo stato puro.



3. L'alba. Un grave musulmano, s'avvicina e pensa: "-To'! mentre in ciel vola un Blériot. Certo un uovo d'aeroplano!..

Come dimostra anche un altro trucco del nostro **Gian Saetta** che fa credere al solito arabo che esistano uova di aeroplano.



Subito dopo è la Grande Guerra. Cosa c'entra con quello che stiamo dicendo? Guardate l'incipit della tavola. È sempre di Rubino e graficamente è godibilissima.

Per rottura dell'esofago
è defunto il re antropofago
desolata è la tribù
perché un capo non ha più.

Se ne cerca uno nuovo ma che deve essere proprio cattivo cattivo. Alla fine scelta cade sull'imperatore di Germania.

Il più barbaro sei tu
Degno re degli Zulù

Ma, finita la guerra ogni pretesto è buono per continuare con i soliti stereotipi, compresi l'uso dei racconti di Poe. I personaggi qui sono **Pico e Rocco**, sempre opera di Rubino, e nella storia ovviamente compare solito nero ingenuo. A me però resta la curiosità di sapere quale giornale per bambini adesso citerebbe i racconti di Poe in una sua storia.

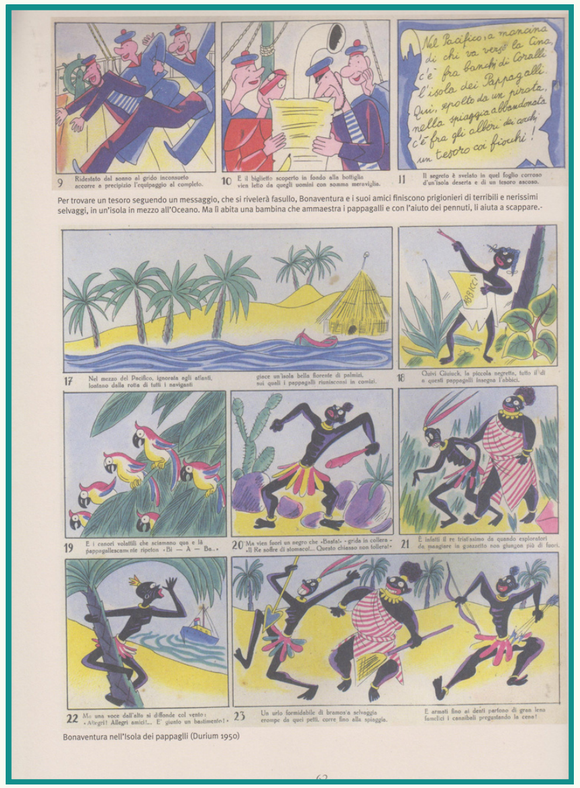
Sempre di Rubino è **Tidna Danna**, un ragazzo nero, sveglio e intelligente, ma che perpetua i soliti stereotipi. Basta guardare come è rappresentato nella vignetta finale.

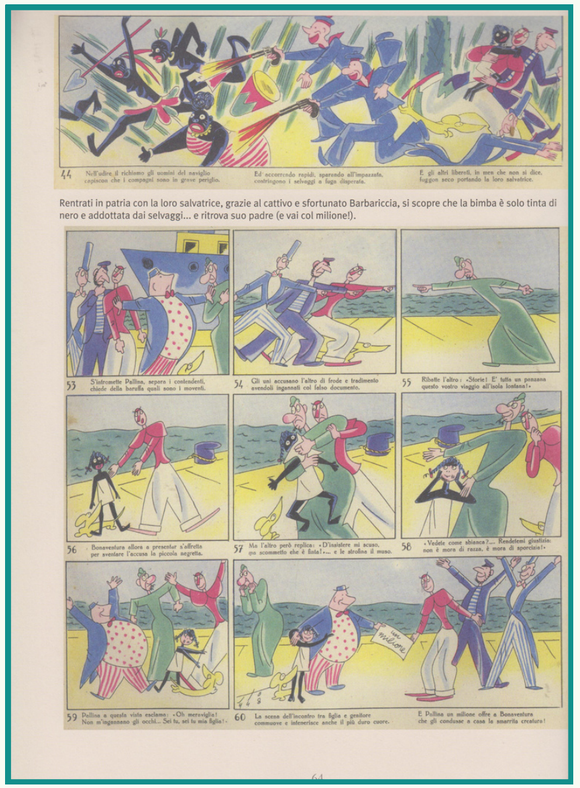
... *Tippo Tib*
Re d'Ubanga e di Zibib

Non si fa mancare l'Africa nemmeno un altro grande personaggio del Corrierino, sempre di Rubino, l' italiano **Pierino**, Un bambino le cui avventure sono basate su un tormentone. Pierino detesta un suo giocattolo, un burattino e cerca invano di disfarsene. In questa occasione lo manda in Africa.

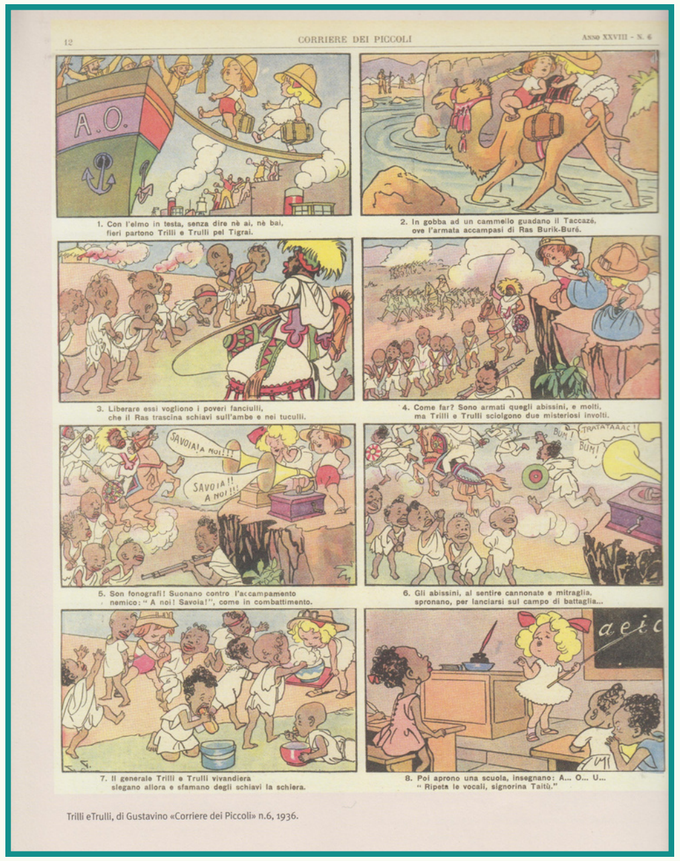
Sempre di Rubino una rivisitazione di una fiaba, **Pelle d'asino**. Inutile commentare. È sufficiente osservare l'ultima vignetta.

A quel detto lusinghiero
La gran pelle casca giù
Rivelando il viso nero
Della brutta Tombuctù.



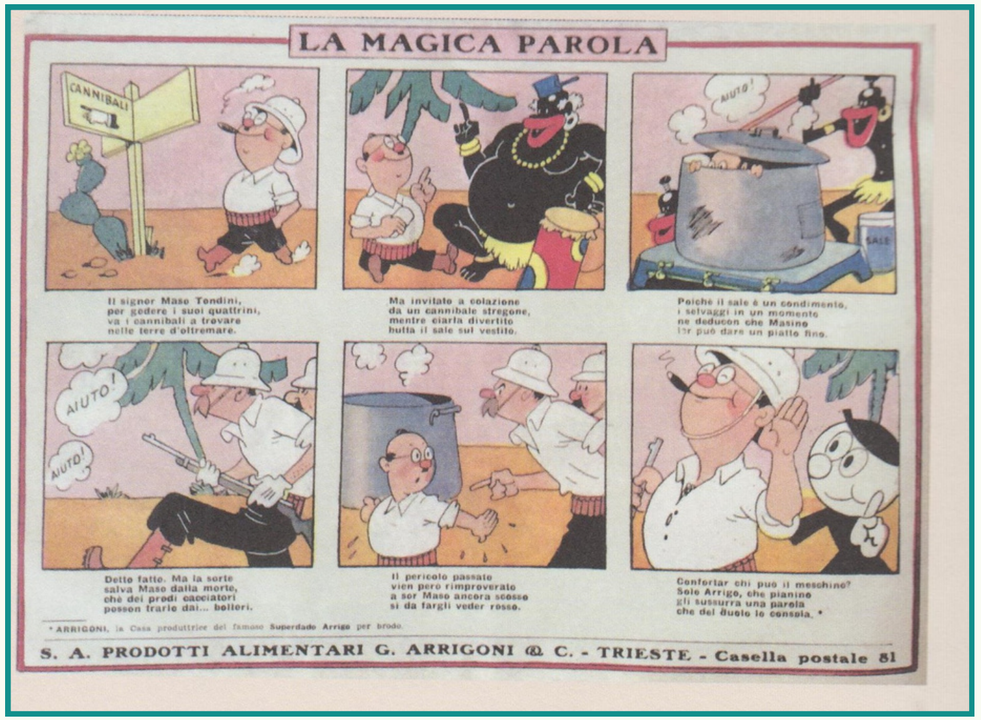


Come non vengono risparmiati i soliti stereotipi a un altro grande personaggio del Corriere dei Piccoli. **Bonaventura**, un capolavoro di grafica e candore di Sto, Sergio Tofano. Ma quando capita nell'isola dei pappagalli rischia di finire anche lui nel pentolone ed è salvato da una "negretta". Ovviamente alla fine si scopre che la bambina è solo dipinta di nero ed è la figlia di un riccone bianco, che offre a Bonaventura il solito milione. E non è l'unica volta che Bonaventura rischia di finire cucinato. Anche se alla fine se la cava sempre e tira su il solito milione.

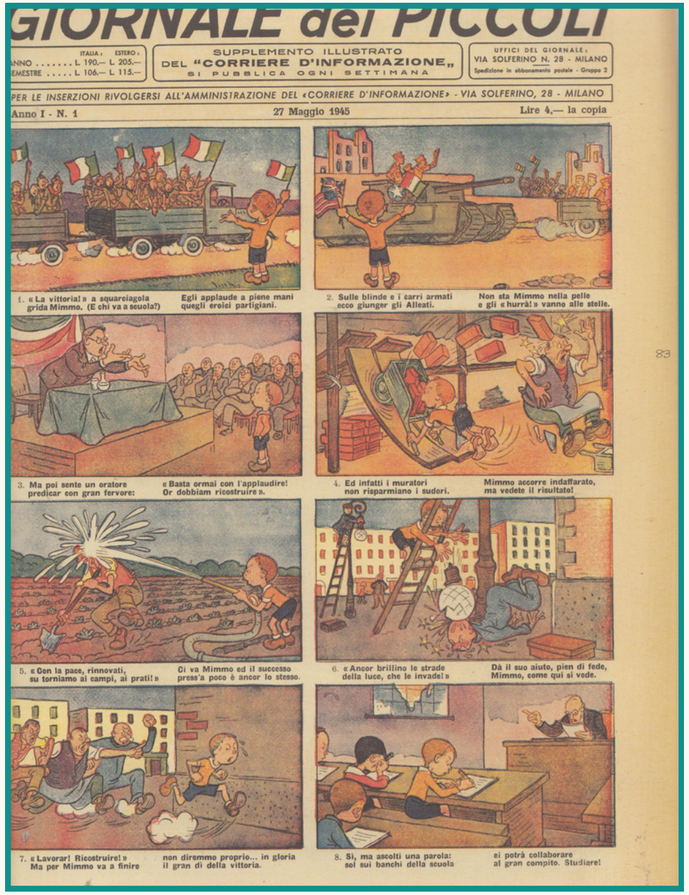


Arrivano gli anni ’30 del secolo scorso e con essi la guerra d’Etiopia. A combatterla vanno anche **Trilli e Trulli**, che, non è nemmeno il caso di dirlo, si industriano a civilizzare e alfabetizzare i soliti “negretti”

Insieme a loro è il fascistissimo Balilla Venturino, che invece si occupa della loro forma fisica.



Anche la pubblicità fa la sua parte. Usando ancora una volta lo stereotipo dell’antropofagia.



GIORNALE dei PICCOLI

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO DEL "CORRIERE D'INFORMAZIONE" SI PUBBLICA OGNI SETTIMANA

PER LE INSERZIONI RIVOLGERSI ALL'AMMINISTRAZIONE DEL «CORRIERE D'INFORMAZIONE» - VIA SOLFERINO, 28 - MILANO

Anno I - N. 1 — 27 Maggio 1945 — Lire 4,— la copia

Ma guardate all'interno, nella pagina delle barzellette. Torna lo "strettamente antropofago"

Qui invece siamo nel 1954.
In un articolo dedicato all'abitudine di mangiarsi le unghie si trova questa vignetta. L'antropofago di se stesso.

È finita qui? No. Questa è la prima pagina del primo numero del CdP uscito dopo la guerra. Notate la data. 27 maggio 1945. Appena un mese dopo la Liberazione. Notate anche la numerazione anno 1 n. 1 a segnalare una rottura ben definita con il periodo precedente. Notate il nome. Il Giornale dei Piccoli. poi tornerà il CdP. Notate il messaggio: L'Italia è distrutta, si deve ricostruire e si ammoniscono i bambini che il loro compito è studiare.

Per finire facciamo un vero e proprio triplo carpiato in termini temporali e arriviamo al 2014, più di un secolo dopo la nascita del personaggio Bilbolbul. Che in questi anni diventa una manifestazione bolognese dedicata alla narrativa per ragazzi, al fumetto, alla Illustrazione a Bologna. Questo è il manifesto di quell'anno. E sentiamo cosa ne dice una scrittrice italiana, di origine somala **Igiaba Scebo**.

"Tette rosa, orecchie rosa, boccuccia rosa, unghiette rosa, pancino rosa. Il resto nero come la pece. Il bambino, un bambino africano. Provo un certo fastidio a guardare questa immagine. Non ci posso far niente, ma qualcosa mi preme all'imboccatura dello stomaco. E quel qualcosa, lo so bene per esperienza non è foriero di niente di piacevole. Mi fa male, accidenti! Sto incassando la solita botta, il solito pugno malefico, sempre lì, nello stesso punto, sempre lì dove fa male da morire. Succede sempre così quando vengo investita da uno stereotipo. È quasi peggio del razzismo urlato in piena faccia, quasi peggio di quando alle elementari mi chiamavano "Kunta Kinte, sporca negra". A un insulto razzista di quelli beceri so rispondere per le rime, è quasi più facile. Ma gli stereotipi, le parole sussurrate, quei non detti che ti inferiorizzano, ecco, quelli sono bocconi mari da mandare giù. Bilbolbul VII edizione, un bel festival! Uno dei migliori dell apenisola. E poi sono state tante le attività antirazziste che il festival ha organizzato nel corso degli anni. Sono gente attiva, in gamba. A pensarci però è proprio questo a farmi male di più, ovvero che gente attiva, in gamba non si sia ancora posta il problema di mettere in discussione il nome e l'iconografia della manifestazione. Mi fa male sapere che gente in gamba nel 2014 riproponga un Bilbolbul nero, selvaggio, coloniale come se niente fosse.

Il dibattito è aperto, ma non si può più dire che certe idee non vengano da lontano, dalla creazione di un immaginario infantile a cui il CdP ha contribuito per la sua parte per più di una generazione.